

Nelle Marche La cultura dà occupazione

In Italia muove 214 miliardi. Marcolini: "Un laboratorio innovativo per rispondere alla crisi"

RAPPORTO SYMBOLA

DANIELA GIAMMUSSO

Roma

Marche sono la prima regione italiana per incidenza dell'occupazione dovuta a cultura e creatività, e la seconda per valore aggiunto del medesimo comparto. Pesaro Urbino è seconda nella classifica delle migliori dieci province italiane per ricchezza prodotta dal sistema produttivo culturale. Bene anche Macerata: settima.

Buoni piazzamenti dunque nella classifica della Fondazione **Symbola** e Unioncamere della ricchezza prodotta in Italia dalla cultura. Lo studio "Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" elaborato da **Symbola** e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche, è stato presentato oggi a Roma.

"L'idea che la cultura sia risposta alla crisi, leva di nuovo sviluppo, qualificazione del tessuto produttivo - ha detto l'assessore regionale Pietro Marcolini - è alla base della partnership che anche quest'anno si rinnova con la Fondazione **Symbola** e Unioncamere". "Da questa collaborazione è nata la scelta delle Marche non solo come sede di una serie di iniziative ed attività, dal Festival della Soft Economy al Seminario estivo, ma anche come luogo dove presentare il Rapporto annuale". Secondo Marcolini, "la regione, grazie al percorso fatto nell'innovazione delle politiche culturali e viste le conferme ricevute da diverse fonti



I Bronzi di Cartoceto custoditi nel museo di Pergola

di analisi, si pone come uno dei laboratori più in linea con l'intuizione di **Symbola** di ridefinire un settore produttivo fatto di cultura, creatività e manifattura culturale e d'individuare le potenzialità di crescita".

Duecentoquattordici miliardi di euro, ovvero il 15,3% della ricchezza nazionale prodotta. Con ogni euro che ne "attiva" altri 1,67 sul resto dell'economia. Tanto vale nel 2013 la filiera culturale italiana. È quanto emerge più in generale dal Rapporto 2014 "Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", curato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con la collaborazione della Regione Marche e presentato ieri a Roma dai segretari generali delle due associazioni, Fabio Renzi e Claudio Gagliardi, alla presenza del mi-

nistro dei Beni culturali Dario Franceschini.

Un'analisi che ha elaborato i dati 2013 delle 443.458 imprese italiane (il 7,3% del totale) che si occupano di cultura (intesa anche come performing arts, tv, cinema, stampa, libri e settori creativi come design o architettura) e dei suoi 349 mila addetti (il 5,8% degli occupati, il 6,2% contando anche pubblico e no profit). La fotografia che ne emerge è di un settore che non solo ha tenuto la crisi, ma che ha avuto anche margini di miglioramento. Pilastro del Made in Italy, il settore cultura e creatività, ad esempio, ha saputo crescere nell'export con 41,6 miliardi di euro di esportazioni (+35%) e un surplus commerciale di 25,7 miliardi, secondo solo alla filiera meccanica e ben sopra la

metallurgica. Ha poi attratto più sponsorizzazioni (+6,3%) toccando i 159 milioni e, da solo, ha realizzato il 5,7% della ricchezza prodotta in Italia: 74,9 miliardi di euro, che diventano 80 con le istituzioni pubbliche e no profit.

Ma la forza della cultura va ben oltre, grazie a un effetto moltiplicatore pari a 1,67 sul resto dell'economia: così ogni euro prodotto ne attiva 1,67 in altri settori (addirittura 2,1 nelle industrie creative e 2 nel patrimonio storico artistico).

Praticamente gli 80 miliardi ne "stimolano" altri 134, arrivando a quei 214.

La cultura poi spinge il turismo (36,5% della spesa, pari a 26,7 miliardi di euro) con oltre un terzo dei visitatori diretti ai nostri musei, oltre a escursioni, enogastronomia, monumenti, shopping. E se Arezzo è la città con maggior incidenza di valore aggiunto e occupazione nel sistema produttivo culturale, il Rapporto racconta anche che in prima linea contro la crisi ci sono tante donne (15%) e giovani (6,6%). Le prime soprattutto nel centro Italia e concentrate su libri, stampa, produzione di beni e servizi creativi driver; i secondi più nel Sud (8,3%) con videogiochi e software. Nel 2014, dove sono previste 33 mila nuove assunzioni nel settore, le donne rappresentano dal 16% all'81% dei nuovi impiegati e i ragazzi under 30 il 33%. I profili più richiesti, analisti software e web designer (2.440), programmatori, web master e tecnici trasmissioni radiotelevisive (1.720), tecnici vendita e distribuzione produzioni creative e culturali (750).

"Mi sembra evidente che con la cultura si mangia, si cresce, si occupa", commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA